

UNA PRECISAZIONE PER MIMNERMO NEL PROLOGO DEGLI *AITIA*

Sono molto grato ai miei alunni fiorentini di quest'anno, perché hanno seguito con particolare attenzione e interesse il mio ultimo corso accademico all'Università di Firenze – un'istituzione che io ho molto amato e servito, dedicandole a vario titolo 43 anni di insegnamento –. Con la loro vivacità di partecipazione mi hanno invogliato e, per così dire, costretto ad esporre con particolare chiarezza il mio recente contributo all'interpretazione del Prologo degli *Aitia* di Callimaco¹. E sono grato altresì ad uno dei miei 'collaboratori di lunga data', il professor Francesco Michelazzo, che per tanti anni ha lavorato con me nella ricerca e nell'insegnamento, per averne discusso con amichevole franchezza, portandomi a precisare un singolo punto di quell'interpretazione. Per questo – nella fiducia di poter portare una precisazione di una qualche rilevanza per tutti – torno a riprendere brevemente l'argomento dell'articolo che ho appena pubblicato.

A proposito dei famosissimi vv. 11-12 del fr. 1 degli *Aitia* di Callimaco², editi fino al 1996³ come

τοῖν δὲ] δυοῖν Μίμνερμος ὅτι γλυκὺς, αἰὶ κατὰ λεπτόν
ρήσιες.] ἡ μεγάλη δ' οὐκ ἐδίδαξε γυνή

è ormai acclarato che nel testo del v. 11 non c'era αἰὶ κατὰ λεπτόν, perché negli *Scholia Londiniensia* (cioè nel P. Lond. Lit. 181) non c'è scritto αἰλεπτ con sovrascritto κατα (come congetturava Rostagni, approvato da Milne)⁴: tale lettura è stata categoricamente esclusa da Bastianini nel 1996⁵. Al contrario, ha precisato Bastianini nel 2009⁶, c'è scritto αἰ μεγαλ con sovrascritto μεγα (o, in alternativa, μετα). Anzi, a voler essere più precisi nel riportare la sua lettura, nel papiro il *lambda* è scritto un po' più in alto, quasi μεγα^λ, per

¹ Cfr. *Ancora su Mimnermo e Filita (e Apollonio) nel Prologo degli Aitia*, "Prometheus" 37, 2012, 193-199.

² Per tutte le indicazioni bibliografiche, rimando alle mie pagine citate alla n. 1.

³ Alludo principalmente alle edizioni di R. Pfeiffer, *Callimachus*, I. *Fragmenta*, Oxonii 1949; G. Massimilla, *Callimaco. Aitia, libro primo e secondo*, Pisa 1996; G.B. D'Alessio, *Callimaco. Inni, epigrammi, frammenti*, Milano 1996¹. Nelle edizioni successive di D'Alessio αἰὶ κατὰ λεπτόν è naturalmente scomparso, lasciando una semplice αἰ (vd. 2007⁴, II 370)

⁴ Per la storia di questa lettura-congettura cfr. L. Lehnus, *Prima e dopo αἰ κατὰ λεπτόν*, in G. Bastianini - A. Casanova (edd.), *Callimaco: cent'anni di papiri. Atti del convegno internazionale di studi, Firenze 9-10 giugno 2005*, Firenze 2006, 133-147.

⁵ G. Bastianini, *Κατὰ λεπτόν in Callimaco (fr. 1.11 Pfeiffer)*, in M. S. Funghi (ed.), *Ὀδοὶ διζήσιος. Le vie della ricerca. Studi in onore di Francesco Adorno*, Firenze 1996, 69-80.

⁶ *Ancora su Callimaco, fr. 1, 11*, "Comunicazioni dell'Istituto Papirologico G. Vitelli" 8, 2009, 87-91.

indicare che la parola è abbreviata. Le varie abbreviazioni usate nel papiro non lasciano dubbi in proposito: ovviamente va inteso come αἱ μεγάλαι. Luppe, nel frattempo⁷, aveva tentato un'altra lettura delle tracce, ma aveva sciolto nello stesso modo l'abbreviazione, congetturando αἱ ἀ[π]αλαί seguito da [μέν oppure [τοί⁸. Dopo il sopralluogo autoptico di Bastianini a Londra e la bella fotografia ingrandita da lui pubblicata nel 2009, non c'è più spazio per incertezze nella lettura.

Il vero problema, tuttora insoluto, è la sovrascritta. Nell'interlineo ci sono tracce di quattro lettere: non κατα, come già detto, ma forse μετα (Bastianini 1996) oppure μεγα (lettura caldeggiata un tempo da Bell e Lobel⁹, e ora confermata da Bastianini). Dopo queste lettere – sia ben chiaro – la superficie del papiro non è mancante: ma la scrittura è completamente abrasa. Per questo, nel mio articolo io congetturavo che sovrascritta ci fosse una variante: μεγα[λειαι o forse anche μεγά[θυμοι (o un aggettivo analogo).

La discussione seminariale mi ha portato a chiarire proprio questo: nell'interlineo non ci sarà scritta una semplice *variante*: dev'essere una *variante correttiva*, una correzione o, almeno, una *precisazione*. La presenza di una sovrascritta dimostra chiaramente che c'era bisogno di una qualche correzione o di un qualche chiarimento. A mio avviso, l'interpretazione può essere semplice: lo scriba aveva scritto αἱ μεγαλ, con abbreviazione; poi, rileggendo, si rese conto che – ovviamente – tutti avrebbero inteso αἱ μεγάλαι. E invece, la parola callimachea da scrivere non era quella, ma un'altra che comincia pure per μεγαλ: e, allora, riscrisse per esteso nell'interlineo tutta la parola, la stessa parola, senza abbreviazione (o con l'abbreviazione giusta). A questo punto, le probabilità che la parola intera sia μεγαλειαι sono a mio avviso molto alte¹⁰.

Siccome io sono convinto che all'inizio del v. 12 si debba congetturare non ῥήσιες (Rostagni) né νήνιες (Luppe) né τέρψιες (Angiò)¹¹ o altro, ma ἀδόνες forma contratta per ἀηδόνες, come si legge nell'*Epitafio di Bione* attribuito a Mosco (3.9) e altrove¹², io ritengo che il distico callimacheo debba oggi essere ricostruito così:

⁷ W. Luppe, *Kallimachos, Aitien-Prolog, V. 7-12*, "ZPE" 115, 1997, 50-54.

⁸ Accettato a testo da M. Asper, *Kallimachos. Werke*, Darmstadt 2004, 66-67 (senza neppure la parentesi!).

⁹ Come riferisce Bastianini 2009 (citato nella n. 6), p. 87.

¹⁰ A mio avviso *supra lineam* c'era scritto μεγα[λει(), abbreviato per rispettare l'allineamento a destra della colonna, e ultime tre lettere sono completamente abrase.

¹¹ "ZPE" 160, 2007, 32.

¹² Per ἀδόνες (= ἀηδόνες) "usignole", rimando naturalmente al mio articolo (195 s.). Mi sembra particolarmente significativo l'impiego di ἀδόνες nello Ps.-Mosco 3.9, perché anche lì, come qui, la parola compare come dattilo in prima sede di esametro. È vero che Callimaco

τοῖν δὲ] δυοῖν Μίμνερμος ὅτι γλυκός, αἱ μεγαλ[εῖαι
ἀδόνες.] ἢ μεγάλη δ' οὐκ ἐδίδαξε γυνή.

«E delle due opere, che Mimnermo è dolce, lo insegnano le sue splendide usignole, non la sua grande donna».

Del resto, un tale giudizio è sempre stato condiviso da tutti, sia nell'antichità che nei tempi successivi: ancora oggi sappiamo che Mimnermo, anche se aveva scritto una *Smirneide*, fu sempre ammirato nella tradizione come grande poeta perché aveva scritto delle *magnifiche elegie*.

ANGELO CASANOVA

ABSTRACT.

The paper deals with Callimachus, *Aitia*, fr. 1.11-12. In the *scholion Londiniense* (P.Lond. Lit. 181) at line 11 Bastianini read αἱ μεγαλ() with an overwritten μεγα[. I suppose the whole word was written over, in order to clarify that the abbreviated word was not μεγάλοι, but μεγαλεῖαι. At the beginning of line 12, the best supplement is ἀδόνες (= ἀηδόνες): Mimnermus' "magnificent nightingales" are, of course, his elegies.

KEYWORDS.

Callimachus, *Aitia*, poetry, Mimnermus, elegies.

usa la forma ἀηδονίδες al v. 16 dello stesso fr. 1; ma anche Teocrito, *Ep.* 4.11, usa la forma contratta per il diminutivo ἀδονίδες (così come fa lo Ps.-Mosco in 3.46).